

I PRURITI IN PIEMONTE

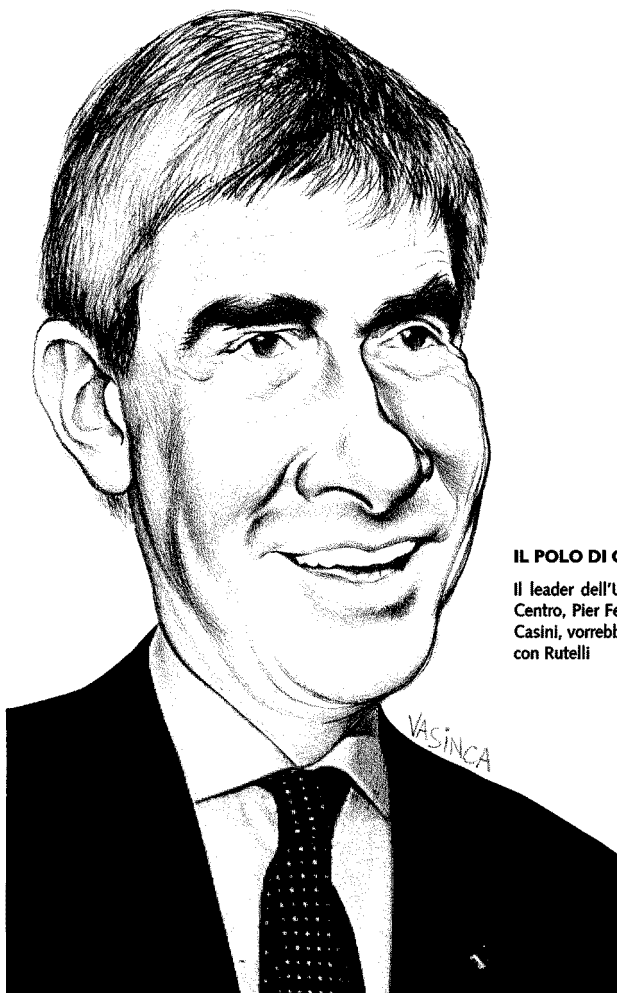
■ *Le idee della Bresso non le condivido, ma ci siamo seduti al tavolo, abbiamo preso atto delle diversità sui temi etici e abbiamo fatto un programma equilibrato...*

IL "FIDANZAMENTO" CON RUTELLI

■ *Il progetto di alleanza con Francesco Rutelli è a buon punto. Ma serve ancora tempo: per fare un matrimonio davvero riuscito bisogna pensarci bene*

«Alle regionali mi turo il naso ma col Pd mai più alleanze»

Il leader Udc: «Deluso da un centrosinistra debole. Bersani è affidabile, ma ha più nemici all'interno che tra gli avversari. Il PdL? Ostaggio della Lega»



IL POLO DI CENTRO

Il leader dell'Unione di Centro, Pier Ferdinando Casini, vorrebbe allearsi con Rutelli



di BARBARA ROMANO

«Sono deluso dal Pd. Non è un'area di riformismo capace di imporsi, ma un partito debole, con molte contraddizioni e problemi interni, e tanta gente che rema contro Bersani. I suoi peggiori nemici li vedo più dentro il Pd che fuori». Abortito (...)

(...) il "laboratorio Puglia" che aveva concepito con D'Alema & Co, Pier Ferdinando Casini ha deciso di fare voto (politico) di castità dopo le Regionali. «Non vogliamo assolutamente essere nelle condizioni di accasarci con l'uno o con l'altro, perché mi sono ormai chiarissimi i rispettivi limiti». Da "fidanzata di tutti" a "single della Repubblica" «per disinnescare questo sistema bipolare che vede i due maggiori partiti ostaggio della Lega e dell'Idv». **Ha finito di concedersi a destra e a manca?**

«È l'unico modo per garantire la nostra indipendenza e la nostra libertà rispetto a chi vorrebbe soggiogarci o arruolarci. E comunque vorrei sottolineare che nel 60% del territorio nazionale noi ci presentiamo con liste autonome».

Nel restante 40% state qua con la destra, là con la sinistra.

«Al Nord abbiamo fatto una scelta antileghista: o da soli o con il Pd. E nel Centrosud ci siamo alleati con il Pdl contro le giunte del malgoverno. Dove abbiamo la possibilità di esercitare la "golden share" la esercitiamo, scegliendo i candidati».

In pratica, state con chi vince.

«Semmai vince chi sta con l'Udc. Lo vedrete il giorno dopo le elezioni».

L'Avvenire giudica "utilitaristica" la sua politica delle alleanze anziché mirata a difendere i valori cattolici.

«In politica a volte si devono trovare dei compromessi che non sono graditi neanche a me. Ma in nessun programma sottoscritto dall'Udc si troveranno cose che non siano aderenti ai temi del diritto alla vita e del rispetto della famiglia. La verità è che diamo fastidio perché cantiamo fuori dal coro. Anche nella Chiesa c'è chi vorrebbe arruolarci con Berlusconi».

Come fa un cattolico come lei ad essere alleato con Mercedes Bresso, il governatore più laicista del Pd?

«Le idee della Bresso io non le condivido tutte. Ma il problema sarebbe se nel mio programma ci fosse qualcosa che contraddice le mie idee, e non c'è. Quando ci fu il caso Englaro, noi e il Pdl avemmo un profondo dissenso nei confronti della Bresso; né più né meno del dissenso col governatore del Friuli, Renzo Tondo, che ospitò Eluana».

Come farà a governare la Regione con una presidente di cui non condivide le idee?

«Ci siamo seduti al tavolo della Bresso, abbiamo preso atto che c'è una diversità su questi temi e abbiamo fatto un program-

ma equilibrato. Anche perché non è il governatore che dovrà legiferare sulle questioni etiche».

Il fatto che un assessore della Bresso si sia espresso a favore della pillola abortiva non vi suscita alcun imbarazzo?

«Sulla RU486 la Bresso ha detto che applicherà le leggi dello Stato. E poi, la sperimentazione della pillola abortiva è stata autorizzata dalla giunta Ghigo. Ma gli editorialisti del centrodestra non lo ricordano, perché fa comodo scatenare la polemica sulla Bresso. Invece ci saranno tanti preti che la voteranno e che ci dicono: avete fatto bene, non si può lasciare mano libera alla Lega anche in Piemonte».

Come farà a coabitare in quattro Regioni con Rifondazione comunista?

«Sono fuori dalle giunte, quindi non ho nessun imbarazzo».

Gran parte dei cattolici vota centrodestra. Come farà a convincere i suoi elettori che l'Udc non ha cambiato natura, diventando un partito di centrosinistra?

«Non ci siamo snaturati, perché senza di noi, in Parlamento, sui temi etici non passa nessuna legge di quelle che stanno a cuore al mondo cattolico».

Roberto Cota sostiene che gli elettori centristi voteranno Lega in Piemonte.

«È un suo auspicio».

Cota ha detto che quello tra Pd e Udc in Piemonte è "un accordo sulle poltrone".

«Quelle di Cota sono polemiche strumentali. Se avessimo pensato alle poltrone, visti i sondaggi, ci saremmo alleati con lui. E in Veneto e Lombardia le poltrone le abbiamo perse».

Sta dicendo che in Piemonte perderete?

«Al Nord uno sconfitto annunciato c'è ed è Berlusconi, che ha commesso un errore madornale dando le chiavi del governo a Umberto Bossi. Sicuramente la Lega guadagnerà rispetto al Pdl, anche perché esprime stati d'animo reali, che sono anche di molti nostri elettori. Ma la politica non deve gonfiare i malumori e speculare sulla protesta solo per prendere voti. Deve risolvere i problemi».

Puzza di accordo sulle poltrone pure quello che lei tenta di fare in Campania.

«C'era un accordo sottoscritto a cui il Pdl vuol venire meno. Le poltrone valgono per gli altri e per noi no?».

Per voi valgono sicuramente: se non vi danno il candidato alla provincia di Caserta voi non sosterrete Caldoro.

«Certamente la scelta che faremo è di forte discontinuità rispetto a Bassolino».

La Campania può diventare quel laboratorio di alleanza col Pd fallito in Puglia?

«Non mi sembra facile».

Che interlocutore si è rivelato Pier Luigi Bersani?

«Lui, affidabile. Sul Pd il discorso è più

complesso e lo faremo il giorno dopo le elezioni. Credo che abbia molte contraddizioni e problemi interni, molta gente che rema contro Bersani e finisce per compromettere la linea della segreteria. I peggiori nemici di Bersani li vedo più nel Pd che fuori».

Che idea si è fatto del Pd dal modo in cui ha gestito le candidature in Puglia e altrove?

«A volte il Pd mi sembra un "vorrei ma non posso"».

Le piaceva il disegno di D'Alema di allargare la coalizione del centrosinistra all'Udc?

«È un disegno che non mi ha mai interessato. Quando, in tutti questi mesi, sono stato evocato come "nuovo Prodi" ho sempre detto: no, grazie. Io vengo da un'altra storia».

Si vede meglio nei panni di "nuovo Berlusconi"?

«Il mio codice genetico è moderato. Sono presidente dell'Internazionale democristiana. Ma se penso al percorso che ha fatto Fi per arrivare al Pdl vedo che i difetti si sono accentuati. Perciò, la mia distanza da Berlusconi si è allargata. Quindici anni fa non avrei escluso di entrare in un partito di Berlusconi. I fatti mi hanno dimostrato che la sua idea proprietaria della politica oggi si è decuplicata».

E allora perché in Puglia ha cercato fuori tempo massimo una convergenza con il Pdl su Adriana Poli Bortone?

«Perché è una donna che ha una grande leadership e non prende ordini da nessuno. E perché non volevo fare nessun favore a Vendola. Se non fosse stato per la pervicacia con cui il Pdl ha voluto imporre a tutti i costi un proprio uomo, l'intesa si sarebbe fatta».

Si è pentito di non aver fatto già ad agosto l'accordo con Fitto?

«No. In Puglia ho cercato di scoprire le carte del Pd, ho voluto capire se c'era un'area di riformismo forte, capace di imporsi. Purtroppo ho constatato che non c'è».

Quindi esclude un'alleanza con il Pd su scala nazionale?

«Oggi non c'è possibilità di alleanza né con il Pd né con il Pdl. Ma noi rispondiamo agli attacchi volgari del Pdl astenendoci in aula sul legittimo impedimento o difendendo Berlusconi dalle accuse del figlio di Ciancimino perché siamo persone per bene che non cambiano idea a seconda delle convenienze».

Vero che il premier le ha telefonato per ringraziarla?

«Sì. Io gli ho detto che non mi doveva ringraziare perché l'ho fatto con assoluta onestà intellettuale. Non avrei mai potuto dire l'inverso di quello che penso per opportunismo politico. Ritenere che Fi sia un prodotto della mafia significa offende-

re milioni di elettori che non ci votano, ma che certo non sono dei mafiosi».

Avete parlato di alleanze?

«No. Ormai con Berlusconi non parliamo di politica, ma di cose formali: gli auguri, la salute, la famiglia».

Ok, ma su Bologna chiederà a Berlusconi di convergere su un candidato Udc, tipo Gianfranco Galletti?

«Ho già tanti problemi con i candidati delle Regionali. A Bologna penserò quando si voterà. A Berlusconi chiederò prima di tutto di convocare al più presto le elezioni perché non si può pensare di commissariare così a lungo la città. Certo, in nuce, noi abbiamo la persona migliore, Galletti, molto apprezzato anche nel centrodestra».

Cosa farete in Umbria?

«Certamente non possiamo entrare in una coalizione con Rifondazione comunista. Spero che si realizzi il modello marchigiano di un candidato presidente alla sinistra del Pd».

Berlusconi ha detto che lo sport nazionale è attaccare i migliori. Condividi?

«Ha ragione, perché chi non dà fastidio non viene attaccato. E di solito i migliori danno fastidio, quindi è facile attaccarli».

Che idea si è fatto dell'inchiesta che ha travolto anche Guido Bertolaso?

«Non penso che un'inchiesta così complessa sia costruita sulla fuffa. Credo che ci siano fatti seri e reali che i magistrati fanno bene ad approfondire. Non so se Bertolaso abbia qualche responsabilità. L'ho sempre ritenuto e lo ritengo, fino a prova contraria, una persona per bene».

Berlusconi ha ribadito l'altro ieri che la porta all'Udc è sempre aperta.

«Lo ringrazio, ma chi conosce la politica sa che la sua non è generosità».

Con Gianfranco Fini ha ripreso a flirtare già da un po'. Si fida di lui dopo il "tradimento del predellino"?

«Un vero cristiano deve saper perdonare».

Ad ottobre con Rutelli avete ufficializzato il vostro fidanzamento alla presentazione del libro di Bruno Vespa. Come procedono i preparativi delle nozze?

«Sono a buon punto. Il problema è che abbiamo due famiglie...».

LA POLITICA DEI DUE FORNI

■ *È l'unico modo per garantire la nostra indipendenza e la nostra libertà rispetto a chi vorrebbe soggiogarci o arruolarci. E comunque vorrei sottolineare che nel 60% del territorio*

nazionale ci presentiamo con liste autonome.